

## IL COORDINATORE LEGALE

«I sanitari che operano nei consultori familiari dovranno osservare ogni aspetto loro assegnato dalla legge, nessuno escluso»

## IL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO

«Nel bocciare la delibera della giunta pugliese, i giudici amministrativi hanno smascherato la logica abortista del provvedimento»

# «Richiameremo i medici a svolgere ogni compito»

Aborto, monito di Colaianni, avvocato della Regione, dopo la sentenza del Tar

● «La Regione richiamerà il personale alla rigorosa osservanza dei compiti». Nel dibattito aperto dalla sentenza del Tar sulla vicenda dei medici obiettori nei consultori, interviene l'avvocato coordinatore della Regione, **Nicola Colaianni**. «La decisione del Tar Puglia sull'ammissibilità dei medici obiettori nei consultori va valutata, al di là di facili propagande, rispetto alle posizioni sostenute dalle parti. I medici ricorrenti - continua Colaianni - sostenevano di essere pienamente legittimati dato che l'attività di consultorio mira a dissuadere la donna dall'iter abortivo, mentre la Regione ben avrebbe potuto riservare ai medici non obiettori il rilascio dei certificati abilitativi all'aborto. Proprio per questa mancata presa in carico globale della donna da parte di alcuni medici obiettori la Regione s'era determinata ad escluderne l'impiego presso i consultori». «Il Tar ha dichiarato illegittima questa clausola ma ha anche ribadito, come sostenuto dalla Regione, che l'attività di consultorio è, "senz'altro, un carattere dissuasivo, soltanto attività di assistenza psicologica e di informazione/consulenza della gestante", con svolgimento delle annessi "funzioni di ginecologo (accertamenti e visite mediche)". Il non puntuale svolgimento per intero di tale attività darebbe luogo, secondo il Tar, alla "commissione di illeciti di rilevanza penale, disciplinare e/o deontologica da parte dei medici obiettori presenti all'interno del Consultorio". Ma la

Regione, invece che escluderli preventivamente, deve controllare l'espletamento da parte loro "in modo rigoroso e puntuale" di tutta l'attività predetta, compreso il "rilascio del documento attestante lo stato di gravidanza". «Pertanto - conclude Colaianni - salva la valutazione di ogni risvolto giudiziario, la Regione richiamerà da subito il personale operante nei consultori alla rigorosa e puntuale osservanza di tutti i compiti, nessuno escluso, loro assegnati dalla legge».

«Nella motivazione della sentenza con la quale il Tar Puglia ha bocciato la delibera della giunta pugliese di esclusione dei medici obiettori dai consultori, i giudici amministrativi hanno smascherato la logica abortista del provvedimento», commenta il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: «I consultori sono chiamati, in base alla legge 194 a svolgere una importante opera di dissuasione/prevenzione dall'aborto». Secondo Mantovano, quindi, «escludere gli obiettori equivale a discriminare sulla base delle scelte professionali e deontologiche, ma più ancora equivale a ostacolare la piena tutela del diritto alla vita». «Al momento del varo di quella delibera, nel marzo 2010 - conclude Mantovano - la giunta Vendola ricevette le critiche di quella parte del mondo politico vicino alle ragioni del concepito, e dell'associazionismo pro life; ora riceve una netta certificazione di anti-giuridicità da parte del Tar».

«Bocciando la delibera della giunta Vendola, il Tar Puglia fa piazza pulita di ogni preclusione ideologica al principio ispiratore della Legge 194, una legge a favore della vita e della salute della donna», dichiara il senatore Pdl **Luigi D'Ambrosio Lettieri**. «Il Tar censura l'ideologismo di Vendola», afferma il consigliere regionale del Pdl e vicepresidente del Consiglio, **Nino Marmo**. «Sconfitto il furore ideologico di Vendola» confermano anche i consiglieri regionali del Pdl, **Ignazio Zullo** e **Saverio Congedo**.

Anche il Forum delle associazioni familiari di Puglia plaude alla sentenza. Il presidente del gruppo Udc alla Regione, **Salvatore Negro** si augura «che il governo Vendola rifletta sul pronunciamento del Tar ed invece di nuovi e costosi ricorsi in appello voglia spostare il dibattito dalle sedi giudiziarie a quelle del confronto, aprendo un tavolo sull'argomento». «Bene la sentenza», commenta **Giannicola De Leonardi** (Udc).



BARI La sede del Tar